TEMI DEL GIORNO

Taviani e i vigili del fuoco

LA MANOVRA avvolgente contro il diritto di sciopero dei pubblici dipendenti progredisce in modo sempre più preoccupante. Abbiamo già avuto modo di osservare come le circolari Taviani, i pareri del Consiglio di Stato, le reiterate e velenose campagne di stampa, contribuiscano a violare lo spirito della Carta costituzionale restringendo i margini della libertà sindacale: è già accaduto con i ferrovieri e con i tranvieri quando il governo di centro-sinistra ha sancito il principio che, anche in occasione di scioperi parziali, ai lavoratori deve essere sottratta l'intera retribuzione di una giornata lavorativa E gli industriali del Lazio hanno prontamente fiutato il buon vento proponendo che l'attacco antisciopero sia esteso al settore privato

Polemiche e lotte contro la circolare Taviani non si sono ancora sopite, e già una nuova categoria viene bersagliata: i vigili del fuoco. Il provvedimento preso a Trieste contro di essi segna anzi un altro gradino di questa *esclalation* casereccia. E' accaduto, infatti, che il Consiglio di Stato, con un altro dei suoi capolavori di cavillosità giuridica, ha dichiarato giusta la rappresaglia compiuta contro i vigili del fuoco per spezzarne la lotta I VV FF di Trieste si erano limitati ad effettuare uno sciopero articolato nelle giornate che, in teoria, sarebbero di riposo ma che, in pratica, essi devono dedicare al lavoro straordinario, pagato dai privati, nella vigilanza di cinema teatri ecc. Il ricorso alla lotta era stato imposto dalla sempre più grave carenza degli organici e dalla conseguente impossibilità di avere qualche ora libera dopo aver prestato il turno di 24 ore in caserma.

I vigili del fuoco, secondo il Consiglio di Stato, non possono disporre come meglio credono del loro tempo libero: in base a leggi anacronistiche, infatti, essi non possono mai rifiutarsi di prestare lavoro straordinario al servizio dei privati Figuriamoci poi, conclude il «parere», se questi pompieri possono permettersi di fare gli scioperi parziali senza incappare nella trattenuta dell'intera paga giornaliera!

Il Consiglio di Stato: ecco qualcuno che, forse per smentire chi parla di «crisi delle istituzioni», fa mostra di una efficienza tutta antidemocratica.

Silverio Corvisieri

Il qualunquismo dei giovani

NON E' UN CASO che di fronte agli atteggiamenti e alle manifestazioni di protesta delle nuove generazioni il borghese proclama: i giovani sono malati. Cerchiamo di vedere: poichè sono senza ideali, senza fede bisogna distrarli. I venditori di illusioni sono sempre attenti nel cogliere le pulsazioni e gli orientamenti dei giovani e sempre pronti a fornire false porte di sfogo alle loro spinte

Si creano mode nuove, si coniano nuovi slogans: *i giovani sono contro i partiti, sono qualunquisti*, disertano le manifestazioni politiche, ecc. ecc. Il *no*, la rivolta giovanile contro l'attuale assetto della società viene volutamente confuso con il rifiuto qualunquistico o con l'isolamento individualistico. Si esalta allora la protesta sicuri ch'essa, come nel passato, diverrà, con la maturità anagrafica, conformismo.

Ma i giovani si ribellano, scendono in piazza, manifestano a Roma, Parigi, Londra, Berlino, Bruxelles e automaticamente si trasformano da qualunquisti in teppisti

Quando poi a S.S. Apostoli a Roma e al Central Park di New York manifestano in massa per la pace e la libertà nel Vietnam un ipocrito velo cade su loro.

E' ormai una cosa certa: i giovani sono in lotta contro l'aggressione USA alle popolazioni vietnamite e, come ha detto U Thant, in tempo di guerra la prima vittima è la verità.

Il pacifismo diventa allora merce di scambio. Già, perchè secondo il *Corriere della Sera* i giovani italiani avrebbero «importato i loro miti da Paesi che hanno problemi diversi: seguono una moda senza averne i motivi. In Italia non c'è la questione razziale, gli italiani non devono combattere nel Vietnam come gli americani». Per questo, auspica l'autorevole giornale della borghesia italiana, i giovani dovrebbero «sganciarsi sempre più dai modelli importati» Per buona pace del *Corriere* e degli altri giornali della borghesia italiana le nuove generazioni del nostro Paese hanno ancora una volta dimostrato nelle ultime settimane di non considerare estranea una guerra che tiene tutto il mondo sotto la minaccia della distruzione.

Franco Petrone

AVVISI ECONOMICI

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10

INDUSTRIA torinese vernici ottimi prodotti, sia nei confezionamenti litografati per rivenditori che per decoratori et industrie, cerca agente competente cui affidare mandato vendita anche tutte suddette tre categorie purchè introdotto per intera Toscana. Scrivere Cassetta 2015 SPI Torino.

Concluso il Consiglio Nazionale

La DC ribadisce il rinvio delle riforme

Un o.d.g. approvato con l'astensione della sinistra — Colombo chiede al PSU una compiacente copertura — Moro difende il suo governo — Un intervento di Corghi

Il Consiglio nazionale della DC ha concluso ieri i suoi lavori approvando, con l'astensione di dodici membri, della minoranza, un ordine del giorno che accoglie in pieno l'impostazione contenuta nella relazione di Rumor. Il documento della minoranza ha ricevuto solo i voti dei suoi presentatori. Esso chiedeva un impegno della DC a «un maggiore sforzo di intensificazione degli investimenti in rapporto all'obiettivo del pieno impiego»; e, per mettere alla prova la volontà politica dei dirigenti, proponeva di appoggiare la realizzazione, entro la corrente legislatura, delle leggi finanziarie regionali e per la finanza locale, della riforma urbanistica, della riforma societaria nel suo testo originario, della riforma del codice di procedura penale.

Nell'ordine del giorno di maggioranza, presentato da esponenti dorotei, scelbiani e fanfaniani, viene invece elusa ogni impegnativa specificazione programmatica, rinviando nientemeno che agli accordi presi nell'ultima «verifica» di governo. Per il resto, vi si leggono: un appoggio al centro-sinistra e alla sua linea economica, facente perno sulla politica dei redditi; generici auspici per trattative di pace nel Vietnam; ribadite riserve verso il trattato di non proliferazione atomica. Tutto sbocca poi in una riaffermazione del ruolo egemone della DC e in un appello alla mobilitazione degli iscritti in vista delle elezioni siciliane e delle politiche del 1968

Per misurare pienamente il significato negativo di questo documento si tenga conto, inoltre, dell'adesione ad esso data da Scelba dopo un discorso antiregionalista, irto di punte sprezzanti nei confronti del PSU, ma pieno per converso di elogi alla direzione di Rumor e alla politica economica ed estera del governo. Da registrare comunque l'ammissione che sul problema del Vietnam «il governo e la DC appaiono in stato d'accusa», ammissione che ritorna, in forma più velata, anche nell'intervento di Colombo.

Quest'ultimo ha definito la relazione di Rumor «pregevole» e «di ampio respiro». Secondo il ministro del Tesoro, tra i lati positivi della attuale legislatura è da porsi la partecipazione dei socialisti al governo. Sfumate le velleità della «alternativa», la controversia sorta in merito alla collocazione del PSU «va risolvendosi nel senso della collaborazione, nella quale la DC esplica il suo ruolo essenziale, per consenso popolare e per i suoi contenuti politici». A queste condizioni, Colombo si ritiene soddisfatto al punto da riconoscere l'esigenza della «tenuta elettorale» del PSU, perché i voti persi da questo partito non andrebbero al centro-sinistra e forse provocherebbero qualche reazione capace di «scuotere l'equilibrio» della coalizione. Dopo aver così illustrato la posizione di copertura che egli assegna al PSU, Colombo ha naturalmente esaltato il «superamento delle difficoltà economiche» e gli attuali indirizzi del governo, affermando subito dopo, con evidente contraddizione, che la disoccupazione «rappresenta uno dei maggiori squilibri della situazione italiana».

E' intervenuto anche l'on. Moro, con un breve discorso teso a sottolineare la «volontà di collaborazione democratica della DC» quale si esprime nell'attuale formula di governo. «Io non vedo politiche di ricambio», ha detto fra l'altro il presidente del Consiglio, e questa piattaforma, pur facendo posto a presumibili esasperazioni elettorali, deve essere «proiettata nel futuro e offerta da tutti alla valutazione ed alla scelta del corpo elettorale». Moro ha insomma spezzato una lancia contro eventuali manovre interne della DC tendenti a mettere in crisi il governo prima delle prossime elezioni politiche, e ha cercato allo stesso tempo di rispondere alle critiche della minoranza, assicurando — e si tratta veramente di una perla — che anche ciò che non si potrà fare in questa legislatura sarebbe da considerare come «garanzia» per la prossima Sempre replicando alla sinistra, Moro ha poi ribadito la posizione del governo che sarebbe «non di condiscendenza ma di giustizia» nei confronti delle rivendicazioni dei lavoratori.

Tra gli ultimi interventi nel dibattito, da segnalare quello di Corghi, il quale ha sostenuto che bisogna rimettere in moto la dialettica interna del partito e che «si deve aprire un dialogo con tutti i gruppi culturali e sociali più aperti del mondo cattolico, e assieme a questi con tutta la società italiana, proponendosi obbiettivi di rinnovamento». Corghi ha aggiunto che «occorre anche un fermo discorso nei confronti degli Stati Uniti e delle loro responsabilità nel Vietnam» Del congresso. Rumor, nella replica ha negato, in polemica con la sinistra, che esso possa trasformarsi in una «parata» pre-elettorale. Ma questo continua a rimanere un punto di dissenso: allo svolgimento del congresso in autunno sono favorevoli incondizionatamente dorotei e scelbiani, mentre divisi appaiono fanfaniani e sinistra.

NEL PSU La Direzione del PSU è stata convocata per il 26-27 aprile «per deliberare sulla proposta di convocazione per l'autunno di una conferenza nazionale sugli impegni e sui programmi del partito nella prossima legislatura e sull'adeguamento dell'azione del partito alle esigenze della società attuale». Lo ha deciso la segreteria nella riunione di ieri, durante la quale risulta che si è parlato a lungo delle critiche rivolte dal ministro Mancini sull'*Avanti!* all'attuale gestione del partito.

Quanto alla vertenza Codignola-Gui, il direttivo dei deputati del PSU ha fatto proprie le dichiarazioni rese da Ferri in solidarietà con i parlamentari socialisti attaccati dal ministro della P.I., autorizzandoli a portare avanti l'esame delle leggi scolastiche.

MAI AGODI Parlando alla TV, il segretario del partito liberale, confermando il suo rifiuto alla cosiddetta «grande destra», ha voluto anche scoprire qualche altarino del centro-sinistra. Citati alcuni fra i numerosi casi di collaborazione nelle giunte con la DC, egli ha sottolineato il fatto di Albenga, dicendo testualmente che il PLI ha in quella sede dato l'appoggio alla DC e ai socialisti che «l'hanno chiesto ufficialmente e pulitamente».

m. gh.

Senato: dopo le sollecitazioni del PCI

Critiche dai banchi dc per la mancata riforma della media superiore

Il ministro Gui irritato — L'intervento del compagno Piovano — Respinto un o.d.g. per libri gratuiti a tutti gli alunni dell'obbligo

La riforma della scuola media superiore è stata sollecitata dal compagno Piovano che è intervenuto ieri al Senato nel dibattito sul bilancio della pubblica istruzione. PIOVANO (PCI) ha ricordato che da anni il governo è impegnato alla presentazione di questa riforma, resa indifferibile dal compimento del primo ciclo della scuola media dell'obbligo.

Il senatore comunista ha illustrato alcuni criteri che dovrebbero informare la riforma. A differenza di quanto avviene oggi con la netta differenziazione tra liceo classico da una parte e istituti tecnici e scientifici dall'altra, la riforma dovrebbe assicurare per tutta la scuola media superiore un nucleo culturale comune di base. Il Liceo dovrebbe essere una scuola unitaria con opzioni, che superino le attuali distinzioni tra i vari indirizzi.

Piovano ha invece criticato il contenuto degli schemi di riforma elaborati dal ministero della Pubblica istruzione che sostanzialmente non modificherebbero l'attuale situazione e soprattutto la distinzione di classe che viene fatta tra i ragazzi che hanno compiuto i quattordici anni: una parte dei quali avviati ad istituti che consentono la prosecuzione degli studi fino all'Università e un'altra ad istituti che offrono una mediocre capacità professionale

La presentazione del progetto di legge di riforma della scuola media superiore è stata sollecitata con vigore dallo stesso democristiano BELLISARIO. «Sogià che lei onorevole ministro — ha detto Bellisario — mi risponderà di avere predisposto lo schema di riforma, che però da anni attende l'approvazione da parte del governo. Chiedo formalmente che lei riferisca al presidente del Consiglio perché finalmente il progetto di riforma sia presentato». Bellisario ha fra l'altro chiesto l'abolizione del latino nella scuola media e l'accesso all'Università su basi di eguaglianza.

Il ministro GUI ha definito queste critiche come un «giusto lamento». Ma non ha nascosto la sua irritazione per questa accusa venuta anche dai banchi della maggioranza. Gui ha detto che questa critica «non deve far perdere il senso della prospettiva» facendo dimenticare che il governo ha presentato già molti disegni di legge sulla scuola. Il ministro ha cercato di nuovo di riversare sul Parlamento le responsabilità della lentezza con cui questi provvedimenti vengono varati. Comunque non ha assunto alcun impegno preciso per quanto riguarda la presentazione del progetto di legge di riforma della scuola media superiore.

Gui ha respinto un ordine del giorno illustrato dal compagno SCARPINO (PCI) che invitava il governo ad assicurare i libri gratuiti per tutti gli alunni della scuola media dell'obbligo. L'odg ha avuto i voti del PCI, del PSIUP e del sen. Parri: hanno votato contro DC e PSU.

f. i.

Dopo il «sì» in Commissione al Senato

Definitiva la legge che colloca in ruolo i medici

La proposta di legge che fissa le norme transitorie per il collocamento in ruolo del personale sanitario degli ospedali — circa 3100 persone — da anni in stato di provvisorietà, è stata definitivamente approvata dal Parlamento. Dopo l'approvazione in aula a Montecitorio, ieri la Commissione Sanità del Senato, in sede deliberante, ha confermato le modifiche apportate dai deputati al testo che a suo tempo era stato varato a Palazzo Madama.

In base al provvedimento i sovrintendenti, ispettori e direttori sanitari, primari aiuti e assistenti, farmacisti e ostetriche che alla entrata in vigore della legge prestino regolare servizio continuativo non di ruolo nei posti corrispondenti, verranno nominati di ruolo dopo aver superato un concorso interno loro riservato che dovrà essere bandito entro 8 mesi dalla pubblicazione del provvedimento sulla «Gazzetta Ufficiale».

Alla Commissione Finanza e Tesoro un importante passo in avanti è stato compiuto, a seguito delle pressanti richieste dei comunisti, sulla questione dell'ICAP La commissione ha finalmente preso in esame la proposta di legge Ghio che prevede l'attribuzione ai Comuni e alle Province, in sostituzione dell'ICAP, di una imposta nella misura dello 0,30 per cento per kwh di energia elettrica prodotta.

La Commissione Lavori Pubblici della Camera ha proseguito l'indagine per conoscere lo stato di attuazione della legge 167. Sullo esproprio da parte dei Comuni di terreni edificabili ha ascoltato una relazione dell'ing. Marcello Vittorini e, successivamente, una relazione dell'ing. Ottone Foderà, direttore generale del catasto degli uffici tecnici erariali, sui criteri usati dagli uffici stessi nella determinazione del valore venale delle aree

Il presidente Alessandrini ha infine dato lettura di una lettera del Corpo ingegneri e architetti dello Stato nella quale si critica il direttore generale dell'urbanistica presso il ministero dei LL. PP., dott. Martuscelli, il quale avrebbe sostenuto che le aree destinate a spazi pubblici dai piani della «167» dovrebbero essere indennizzate come se fossero aree edificabili In una dichiarazione ai giornalisti il dott. Martuscelli dichiara quella critica come priva di ogni fondamento

In risposta all'appello di Li Causi per il Primo Maggio

NUMEROSE ADESIONI ALLA CELEBRAZIONE DI PORTELLA

Tra le altre quelle di Luigi Longo, di membri della Direzione del PCI, di Tullio Vecchietti e Lelio Basso Telegrammi di Giorgio Amendola e Mario Soldati - Una lettera di Omiccioli

«Torneremo il Primo Maggio, vent'anni dopo, a Portella della Ginestra, a ricordare le vittime della strage e a testimoniare insieme al popolo siciliano la volontà di proseguire una lotta che non si è conclusa». Personalità della politica, della cultura e dell'arte hanno risposto all'appello del compagno Girolamo Li Causi. Alle adesioni già pubblicate si aggiungono quelle di Luigi Longo, Giancarlo Pajetta, Pietro Ingrao, Emanuele Macaluso, Mauro Scocimarro, Umberto Terracini, Giorgio Napolitano, Claudio Petruccioli, Gerardo Chiaromonte, Alessandro Natta, Paolo Bufalini, Fernando Di Giulio, Nilde Jotti, Armando Cossutta, Arturo Colombi, Emilio Sereni della Direzione del PCI, Maria Michetti e Edoardo D'Onofrio del Comitato centrale. Giorgio Amendola ha inviato questo telegramma: «Aderisco alla solenne rievocazione dell'eccidio di Portella della Ginestra convinto che sia doveroso e necessario trasmettere alle nuove generazioni il grande insegnamento tuttora pienamente valido e attuale offertoci dal sacrificio dei caduti di Portella che col loro sangue aprirono la strada alle grandi lotte contadine per la terra e la libertà, momento più alto e contributo decisivo a quella azione della rinascita democratica del Mezzogiorno alla quale noi siamo rimasti fedeli e per la quale intendiamo batterci fino in fondo perchè i morti di Portella non siano morti invano».

Aderiscono anche Tullio Vecchietti e Lelio Basso, segretario e presidente del PSIUP, Vittorio Foa, Dario Valori, Vincenzo Gatto, Corallo, Luzzatto, della Direzione dello stesso partito, Fausto Gullo, Alessandro Seppilli, Paolo Sylos Labini, Paolo Fortunati, Galvano della Volpe, Raffaele Ciampini, Vittorio De Donato, Franz Brunetti, Raffaele Laporta, Marcello Cini, Cesare Luporini, Luigi Chiarini, Ennio Calabria, Pasquale Balzamo, Luciana Di Laudadio, Flavio Colonna, Giorgio Tecce, Eugenio Sonnino, Alberto Bardi, Cappellini, G. Becker, F. Berlanda. «Con tutto il cuore sono vicino a questa iniziativa», scrive Giovanni Omiccioli. E Mario Soldati così telegrafa: «Vi prego di accettare mia commossa partecipazione lutto ricordo sdegno nonchè ferma volontà prosecuzione lotta e fiducia vittoria finale».

«La Lega nazionale delle Cooperative — scrive a Li Causi il presidente Silvio Miana — unisce la propria voce a quella delle altre organizzazioni democratiche nel ripetere l'esecrazione per il misfatto dei sicari della reazione siciliana, inteso a soffocare nel sangue la sete di giustizia, la legittima aspirazione dei lavoratori siciliani ad un nuovo assetto democratico e riafferma il proprio impegno di lotta per l'emancipazione dei lavoratori. Con questo spirito e con questo impegno la Lega delle Cooperative sarà presente il Primo Maggio, con una sua delegazione, alla celebrazione del sacrificio dei lavoratori, dei contadini siciliani, celebrazione che conferisce viva attualità alla lotta per la terra e per dare alla Sicilia un nuovo volto civile e di giustizia, per farne una regione democratica e progredita».

Vigorosa ripresa della lotta per i salari e le riforme

Comuni e province bloccati dallo sciopero dei 500 mila

Prima dura risposta alle provocatorie dichiarazioni del ministro dell'Interno - Comunicato congiunto delle Federazioni CGIL, CISL e UIL L'impegno dei senatori comunisti - Pesante fallimento dell'astensione proclamata dai sindacati corporativi nel pubblico impiego - Una nota della Federstatali-CGIL

Lo sciopero nazionale unitario dei 500 mila comunali e provinciali è riuscito ieri al 96 per cento. L'astensione proclamata dagli «autonomi» nel pubblico impiego è stata invece un fallimento, raggiungendo meno del 3 per cento nel complesso dei dipendenti statali.

Ecco i dati pervenuti ai sindacati di categoria sul primo sciopero di 24 ore, al quale seguiranno altre sette giornate di astensione. Nelle amministrazioni locali di Ferrara, Potenza, Parma, Alessandria, Novara, Pistoia, Cuneo, Nuoro, Rimini, Modena, Catania, Enna, Siracusa, Messina, Agrigento e Palermo astensioni al cento per cento. A Ravenna ha scioperato il 93 per cento dei lavoratori, a Bologna il 99, Cagliari 97, Firenze 99, Piacenza 92, Forlì 40 per cento al comune e 95 per cento alla provincia, Cesena 96, Pordenone 85, Torino 95 al comune (compreso il 75 per cento dei vigili urbani sottoposti a pesanti pressioni) e 100 alla provincia, Reggio Emilia 95, Ragusa 90, Cremona 97, Milano 99, Perugia 90, Genova 70 (nei comuni della provincia 80), Livorno 98, Carrara 90, Siena 98, Taranto 95, Crotone 90 e Sassari 88%.

In alcuni centri come Genova, Firenze, Vigevano i vigili urbani, per decisione dei sindacati, hanno prestato servizio decidendo però di manifestare la loro solidarietà con la categoria in lotta in altre forme, tra cui la sottoscrizione di una giornata di paga da destinare ad un «fondo speciale».

A Roma, dove hanno scioperato anche i netturbini municipali, l'astensione è riuscita al 45 per cento fra gli impiegati all'80 fra i salariati e al 100 per cento fra i tecnici del comune. L'amministrazione provinciale è invece rimasta completamente paralizzata (100 per cento).

«Il ministro dell'Interno, Taviani — come osservano i sindacati CGIL, CISL e UIL in un loro comunicato congiunto — ha così ottenuto la prima risposta alla "sfida" lanciata alla categoria» Il ministro che intendeva vedere come sarebbe riuscito lo sciopero di ieri prima di decidersi a convocare un incontro, sa ora che i «comunali» sono decisi a batterci per le loro rivendicazioni indilazionabili: ripristino dei salari decurtati dagli organi governativi di "controllo"; la sistemazione a ruolo degli avventizi; premio di servizio INADEL; conglobamento totale».

I tre sindacati, oltre a rivolgere un vivo plauso ai lavoratori e ad annunciare azioni ancora più forti, hanno ribadito che al centro della lotta vi è l'esigenza di avviare «una graduale riforma del rapporto di impiego alla cui base sta il riassetto delle qualifiche, delle carriere funzionali e delle retribuzioni, strettamente collegato alla riforma delle strutture e dei servizi degli Enti locali e quindi della stessa Finanza locale e della legge comunale e provinciale».

Il problema è stato esaminato anche dai senatori comunisti della commissione Interni, i quali hanno sottolineato l'urgenza di una profonda riforma della legge comunale e provinciale e della Finanza locale, incaricando il compagno Fabiani di sostenere le giuste rivendicazioni dei 500 mila nel dibattito parlamentare in corso.

Fra gli statali, quella che era stata presentata dalla stampa di destra come una «prova di forza» contro le Confederazioni — osserva la Federstatali CGIL — «non ha avuto alcun esito apprezzabile». Hanno scioperato infatti il 25 per cento dei «direttivi» e il 5 per cento del personale statale. In tutto il pubblico impiego le adesioni non hanno raggiunto il 3 per cento. «La Federstatali — prosegue il comunicato — non gioisce per il fallimento di uno sciopero, ma si rammarica che sia stata tentata una vana manovra di divisione».

Nel rilevare, inoltre, che «lo associazionismo corporativo ha fatto il suo tempo», la Federstatali-CGIL ha ribadito l'esigenza di proseguire «con immutata decisione nelle trattative per la riforma, il riassetto, l'eliminazione di ogni sperequazione e la collocazione del sindacato nella Pubblica amministrazione». «Su questi temi la Federstatali si riserva, con spirito unitario, nel corso delle trattative un giudizio di merito che potrà portare ad accordi o rotture».

Il comunicato, dopo un appello alla «operante unità» della categoria, annuncia infine che l'Esecutivo del sindacato unitario ha compiuto ieri un ampio esame dello stato della vertenza, fissando «i punti fermi dell'organizzazione per la prosecuzione della trattativa».

Ieri intanto il ministro Bertinelli ha insediato a Palazzo Vidoni la commissione — formata da rappresentanti della pubblica amministrazione e da sindacalisti — per l'attuazione del riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei pubblici dipendenti.

Ferma presa di posizione di CGIL, CISL, UIL

Mutue e ospedali: *i debiti non debbono pagarli i lavoratori*

Pericoloso far contrarre prestiti bancari - Il Tesoro deve agli enti 85-90 miliardi - Per la costruzione di nuovi ospedali non aumento delle rette ma finanziamento dello Stato - Le pensioni vanno migliorate

Le segreterie confederali della CGIL, CISL, UIL hanno puntualizzato in un documento comune le loro posizioni in ordine a tre questioni di grande importanza per i lavoratori, ma che sono anche di estrema attualità per tutta la collettività nazionale riguardando la situazione debitoria degli enti mutualistici, la riforma ospedaliera e il miglioramento delle pensioni. Si tratta di questioni che saranno al centro dell'incontro triangolare sui problemi dell'assistenza e della previdenza chiesto da tempo dalle tre confederazioni e che ora il ministro del Lavoro, sen. Bosco, ha assicurato di voler indire al più presto.

DEBITI DELLE MUTUE — Le tre confederazioni «ritengono pericolosa la proposta di consentire agli enti di ricorrere a mutui bancari data l'entità dei debiti e l'onerosità della gestione». Esse ritengono, in ogni caso, di non poter assumere decisioni (e in questo senso si comporteranno i rappresentanti dei sindacati nei consigli di amministrazione delle mutue) «se non dopo un chiarimento sostanziale con il governo» sull'intiera situazione delle mutue.

Perciò niente mutui, perché aumenterebbero i debiti che sono all'origine della crisi. Ma allora i medici che hanno scioperato per essere pagati? «Una misura urgente — dicono CGIL, CISL e UIL — è invece ritenuta quella che il ministero del Tesoro dia luogo allo immediato versamento della quota residua derivante dalla fiscalizzazione degli oneri sociali, che metterà a disposizione degli enti una liquidità di circa 85-90 miliardi di lire», somma sufficiente a soddisfare le più immediate richieste degli ospedali e dei medici.

LEGGE OSPEDALIERA — «Il problema di fondo — aggiungono le tre confederazioni — è costituito da un chiarimento sui tempi di realizzazione del superamento dell'attuale sistema mutualistico secondo le indicazioni del programma economico nazionale. In particolare è urgente definire il collegamento con la legge di riforma ospedaliera in discussione, in relazione al modo di formazione delle rette ed al graduale trasferimento allo Stato dell'onere relativo».

In altre parole: farla finita con la politica dei «tappabuchi» e dei rinvii: è necessità che ogni misura, ogni provvedimento che riguardi anche uno dei settori del più generale sistema assistenziale e previdenziale rientri e favorisca il raggiungimento dell'obiettivo finale previsto anche dal Piano quinquennale e cioè un «servizio sanitario nazionale» nell'ambito di un «sistema di sicurezza sociale».

In questo senso CGIL, CISL e UIL, respingono, innanzitutto, la richiesta della Confindustria — ma che ha trovato credito nello stesso ministro della Sanità e in certi ristretti settori medici — di un'«ulteriore partecipazione contributiva dei lavoratori alle spese per le prestazioni sanitarie», ritenendo che l'enorme spesa farmaceutica, che tanto grava sui bilanci degli enti, debba essere contenuta «in un diverso sistema di ridistribuzione dei medicinali, come previsto dalla legge», ad esempio mediante l'acquisto diretto dei medicinali e il conseguente risparmio di oltre 150 miliardi l'anno.

In secondo luogo CGIL, CISL e UIL chiedendo lo stretto collegamento tra legge ospedaliera e Piano quinquennale, ripropongono uno dei punti chiave originariamente presente nella «riforma Mariotti» ma poi scomparso dopo il «salasso» compiuto da Moro e dalla DC nei confronti della legge: il Fondo ospedaliero nazionale da costituire mediante un congruo contributo dello Stato.

Definire il modo di «formazione delle rette» ospedaliere significa, quindi, molto semplicemente tre cose: 1) che tali rette, pagate dalle mutue agli ospedali, in base all'attuale contribuzione, non debbono aumentare; 2) che per far fronte alla programmazione di nuovi ospedali, di nuove attrezzature sanitarie, deve intervenire lo Stato (Fondo ospedaliero nazionale), in modo da avviare quel servizio sanitario nazionale che il Piano quinquennale prescrive debba essere a carico dello Stato;3) che l'amministrazione di tale Fondo, e l'attuazione della programmazione stessa, compete agli enti locali (Comuni, Province, Regioni) e non agli «enti ospedalieri».

PENSIONI — Le tre confederazioni chiedono «che sia soddisfatto urgentemente l'impegno della delega di cui all'art. 39 della legge 21 luglio 1965, n. 903, che prevede il collegamento tra pensione, retribuzione, anzianità di lavoro e contributiva». In questo ambito «deve trovare soluzione l'urgente miglioramento delle pensioni in atto, in particolare quelle contributive per le quali l'adeguamento portato dalla legge 903 è stato inferiore a quelle minime».

«L'INPS deve inoltre provvedere all'adozione di un bilancio di competenza in sostituzione dell'attuale bilancio di cassa che non consente di valutare, specie ai fini dei miglioramenti automatici delle pensioni previsti dalla legge 903, la situazione finanziaria ed economica dell'istituto».

Entra nel vivo la battaglia elettorale

Primi contatti con le popolazioni siciliane delle delegazioni parlamentari del PCI

Una delegazione guidata da Terracini ha visitato il Messinese e ora giungerà a Enna

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20.

Numerose ed autorevoli delegazioni rappresentative dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato sono in Sicilia, o si apprestano a giungervi, per avere una serie di incontri con le popolazioni, con singole categorie di lavoratori, con gli amministratori locali, per un esame della situazione e per concordare iniziative a livello nazionale.

Una delegazione ufficiale, guidata dal presidente del gruppo del Senato, Terracini, e di cui fanno parte gli on.li Lusoli, Bronzetto e Matarrese e i senatori Fabretti e Maris, ha appena concluso una visita di tre giorni nel messinese e si reca ora nella provincia di Enna. La delegazione ha avuto incontri molto calorosi con la classe operaia della fascia tirrenica, con gli intellettuali messinesi, con i ferrotranvieri e con le popolazioni di alcuni comuni della provincia.

Prima di partire alla volta di Enna il compagno Terracini ha tenuto ieri sera a Messina una conferenza stampa sottolineando la gravità della situazione in cui versa la città e la provincia per venti anni di malgoverno dc.

Un'altra delegazione ufficiale — presieduta dalla vice presidente della Camera, Marisa Rodano, e composta dagli on.li Arian Levi, Todros, Natoli e dal senatore Compagnoni — sarà in Sicilia dal 3 all'8 maggio per esaminare in particolare i problemi scolastici, urbanistici e della condizione femminile nelle province di Palermo, Agrigento e Caltanissetta.

Nel corso della loro permanenza in Sicilia, i parlamentari comunisti partecipano anche a manifestazioni e a conferenze-dibattito (come ha fatto Terracini a Messina l'altra sera, parlando sulla crisi della giustizia).

Contemporaneamente si sviluppano le iniziative per categoria. Un'altra delegazione (senatore Brambilla, senatore Caponi e dr. Fusco) ha concluso oggi un giro nella provincia dell'isola dedicato alla trattazione della questione della previdenza e del lavoro e ad incontri con il personale degli istituti previdenziali

Dal canto loro, il senatore Adamoli e un gruppo di dirigenti comunisti di Genova si sono incontrati con i portuali di Palermo, Messina, Augusta, Siracusa

Per i prossimi giorni è previsto l'arrivo dell'on. Pagliarani e del sindaco di Rimini Ceccaroni, per un esame dei problemi delle zone turistiche.

Una delegazione composta dagli on.li Raffaelli e Mazzoni e dal dr. Vitali si occuperà invece delle questioni del commercio; l'on. Lenti ed alcuni dirigenti nazionali di categoria esamineranno invece i problemi della impresa artigiana. Un'altra delegazione — presieduta dall'onorevole Golinelli e di cui fanno parte i dirigenti di alcune cooperative di S Benedetto del Tronto, di Cagliari e di altre zone marittime — avrà incontri con i pescatori di Mazara del Vallo di Sciacca e della fascia palermitana di Catania.

Incontri con la classe operaia dei «poli» monopolistici e dell'Ente di stato e con i minatori avrà poi una delegazione (on.li Rossinovic e Giachino) che affronterà le questioni collegate allo statuto dei lavoratori. Con i ferrovieri, i contadini il mondo della scuola e i pensionati si incontreranno altre delegazioni che saranno guidate dai compagni Degli Esposti, Marras, Adriano Seroni e Luigi Berlinguer, Fiore.

Di particolare rilievo infine, la presenza in Sicilia, a metà maggio, di una delegazione di sindaci comunisti, guidata dal sindaco di Bologna Fanti, che illustrerà alle popolazioni siciliane i successi delle amministrazioni popolari.

g. f. p.